



Il Werther al Teatro Valli

Amore e morte Va in scena l'opera di Massenet



di Paolo Borgognone

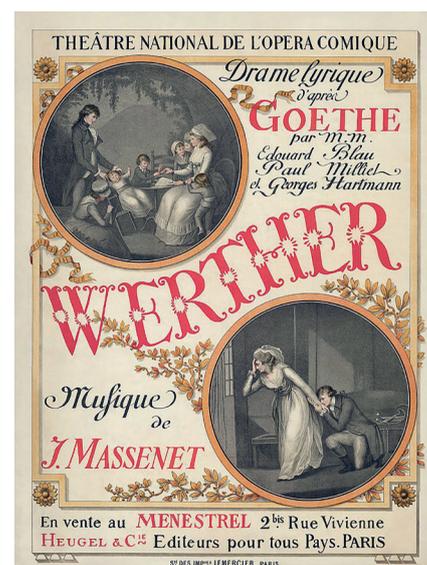
Nella storia dell'opera accade spesso che il lavoro più amato dal compositore sia quello che suscita maggiori perplessità e talvolta polemiche nella critica contemporanea, indipendentemente dal successo di pubblico. A questo destino non si sottrasse nemmeno il **Werther**, oggi considerato invece da molti studiosi il capolavoro di Jules Massenet, migliore anche degli altrettanto celebri titoli *Manon* e *Hérodiade*. Le ragioni di tale diffidenza sono molteplici: tra il romanzo di Goethe al quale il melodramma è ispirato e la composizione dell'opera erano trascorsi oltre 110 anni e molte cose erano cambiate.

I dolori del giovane Werther era stato un'icona dello Sturm un Drang, movimento dal quale aveva preso slancio il romanticismo, destinato a dominare gran parte della letteratura e della musica del XIX secolo. Ma nel 1892 ormai il viaggio romantico era giunto al capolinea e cominciavano ad affermarsi altre aspirazioni artistiche, che poco dopo si sarebbero imposte, nella pittura come nella poesia, e che ebbero in Giacomo Puccini la figura musicale italiana più autorevole anche

a livello mondiale. Dunque Massenet, d'intesa con i librettisti Paul Mullet e Edouard Blau, decise di apportare non poche modifiche alla scrittura di Goethe, soprattutto nel personaggio di Charlotte, che nell'opera appare fin dalla prima scena inequivocabilmente innamorata di Werther e combattuta tra il rispetto della parola data alla madre, che aveva voluto fortemente il suo matrimonio con Albert, e i sentimenti che la spingevano verso il giovane poeta. L'intento era probabilmente quello di sfrondare la storia dall'aura eccessivamente romantica e di rendere più interessante il personaggio del protagonista. Però in questo modo venne certamente indebolita quell'immagine di "solitudine esistenziale" che accompagnava Werther nel racconto di Goethe. Da qui i commenti non sempre teneri da parte della critica dell'epoca. Ma si sa che il teatro è galantuomo come il tempo, e alla fine ristabilisce quasi sempre i giusti valori. Durante tutto il Novecento il **Werther** è andato consolidando il proprio successo nel pubblico, grazie anche a una serie di interpreti straordinari, tra i quali vanno ricordati almeno Tito Schipa, Giuseppe Di Stefano e Alfredo Kraus.

Ed oggi i dubbi che accompagnarono i primi anni di vita dell'opera di Massenet sono definitivamente dissolti.

Il Teatro Municipale Valli ha scelto di partecipare a un'ampia coproduzione con Opera Lombardia e i teatri di Modena,



Ferrara e Pisa per proporre un nuovo allestimento con la regia di **Stefano Vizioli** e la direzione d'orchestra di **Francesco Pasqualetti**, sul podio dell'Orchestra Filarmonica **Bruno Bartoletti**, già nota e apprezzata a Reggio Emilia. Protagonista sarà **Francesco Demuro**, tenore molto quotato in campo internazionale, al punto da essere premiato a Doha con l'Oscar della Lirica. Al suo fianco **Veronica Simeoni** (Charlotte), anch'ella artista di fama mondiale, e i bravissimi giovani **Maria Rita Combattelli** (Sophie), **Guido Dazzini** (Albert).

La prima rappresentazione si è tenuta ieri sera, 10 dicembre 2021. La seconda e ultima recita è in programma domani, **domenica 12 dicembre, sempre al Teatro Valli, alle 15.30.** ■